

## **IL SETTORE DEI BENI STRUMENTALI NEL 2008**

Cinisello Balsamo, luglio 2009

## Indice

L'industria italiana della meccanica strumentale .....	3
1 Il settore della meccanica strumentale nel 2008 .....	3
2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana .....	4
3 La propensione all'export .....	5
4 La destinazione geografica delle vendite .....	8
5 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei.....	12

**FEDERMACCHINE: la federazione delle associazioni dei produttori di beni strumentali destinati allo svolgimento di processi manifatturieri dell'industria e dell'artigianato**

**ACIMAC:** macchine e attrezzature per ceramica

**ACIMALL:** macchine per la lavorazione del legno

**ACIMGA:** macchine per l'industria grafica, cartaria e affini

**ACIMIT:** macchine per l'industria tessile

**ASSOCOMAPLAST:** macchine e stampi per materie plastiche e gomma

**ASSOFLUID:** costruttori e operatori del settore oleoidraulico e pneumatico

**ASSOMAC:** macchine per calzature, pelletteria e conceria

**GIMAV:** macchine e accessori per il vetro

**CONFINDUSTRIA MARMOMACCHINE - ASSOMARMOMACCHINE:** macchine e attrezzature per la lavorazione delle pietre naturali

**UCIMA:** macchine per confezionamento e imballaggio

**UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE:** macchine utensili, robot e automazione

**UNACOMA:** macchine agricole



## L'industria italiana della meccanica strumentale

### 1 Il settore della meccanica strumentale nel 2008

Il 2008 è stato un anno di stagnazione per il settore dei beni strumentali, dopo la forte crescita degli anni precedenti, culminata nel +10,2% registrato nel 2007.

La domanda interna ha subito una contrazione, portando in recessione sia le consegne dei costruttori italiani, sia le importazioni.

Le esportazioni, con una crescita molto debole, non hanno potuto compensare la debolezza del mercato nazionale.

#### Evoluzione del settore 2006-08

	2006	2007	2008	07/06	08/07
Produzione	36.798	40.557	40.473	+10,2%	-0,2%
Export	24.178	26.633	26.855	+10,2%	+0,8%
Consegne interne	12.620	13.924	13.618	+10,3%	-2,2%
Import	6.671	7.414	7.122	+11,1%	-3,9%
Consumo apparente	19.291	21.338	20.740	+10,6%	-2,8%

Il valore della produzione si è attestato a 40,5 miliardi, con una perdita marginale (-0,2%) sull'anno precedente.

Le esportazioni hanno raggiunto il valore di 26,9 miliardi (+0,8% sull'anno precedente), che costituisce il nuovo record per il settore.

Le consegne interne, dopo il buon andamento del 2007, sono calate del 2,2%, a quota 13,6 miliardi.

La flessione del mercato interno (-2,8%, per un valore di 20,8 miliardi) ha colpito anche gli importatori, le cui vendite sono diminuite, del 3,9%, a 7,1 miliardi.

Il calo del fatturato e le situazione economica generale hanno fatto sentire i loro effetti sull'occupazione: da 183.461 addetti del 2007 si è passati a 181.080 nel 2008 (-1,3%).

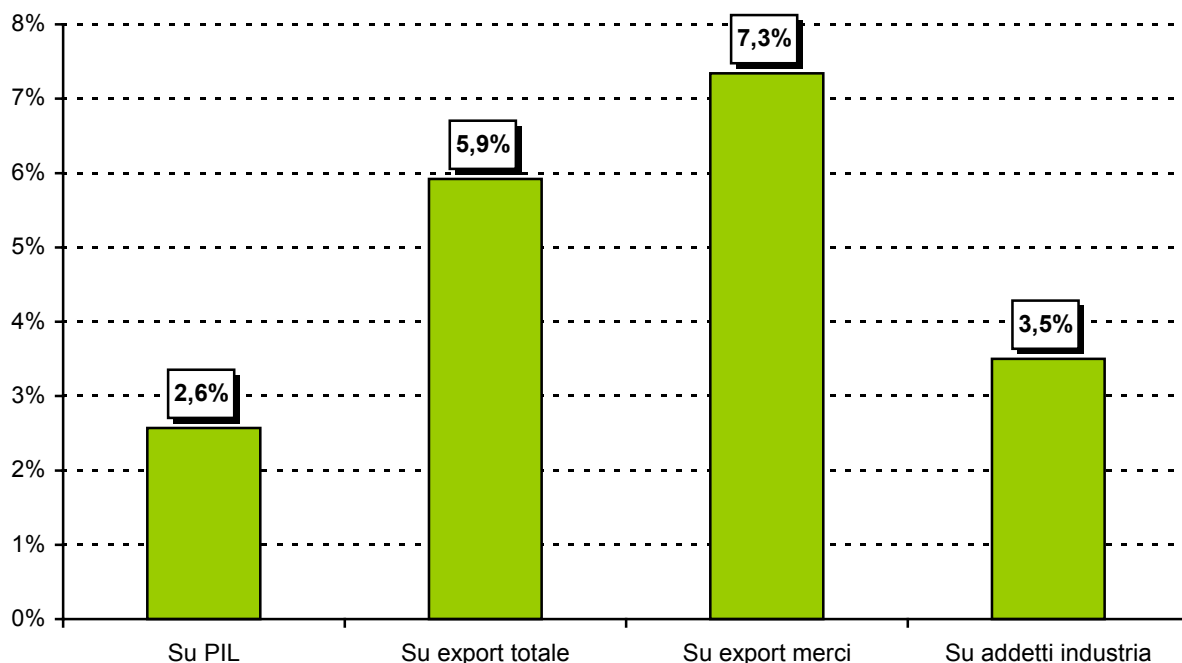
## 2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana

La produzione delle quasi 6.600 imprese appartenenti ai 12 comparti che attualmente compongono Federmacchine ha raggiunto, come detto, un valore di 40,5 miliardi di euro nel 2008, che corrisponde al 2,6% del Prodotto Interno Lordo.

Il contributo più rilevante fornito all'economia italiana dal settore è quello rappresentato dalle vendite all'estero: con 26,9 miliardi di euro, le vendite di macchinari all'estero coprono una quota del 5,9% del totale delle esportazioni italiane, che sale al 7,3% prendendo in considerazione le sole esportazioni di merci.

L'occupazione rappresenta il 3,5% del totale degli addetti nell'industria italiana in senso stretto.

**Il peso della meccanica strumentale nel 2008**

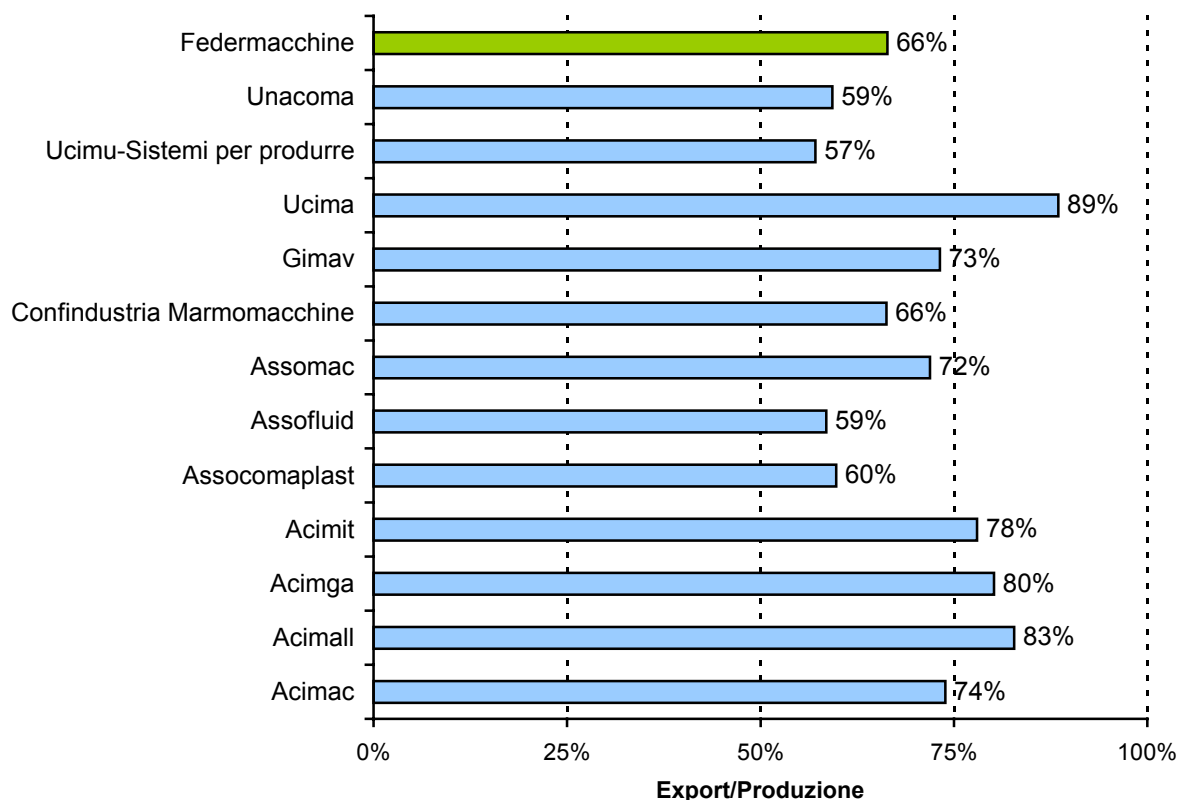


*Elaborazione su dati ISTAT, ICE*

### 3 La propensione all'export

Una caratteristica distintiva dell'industria italiana costruttrice di beni strumentali è la forte propensione all'export, che nel 2008 ha raggiunto il 66,4% del fatturato.

**La propensione all'export per comparto nel 2008**



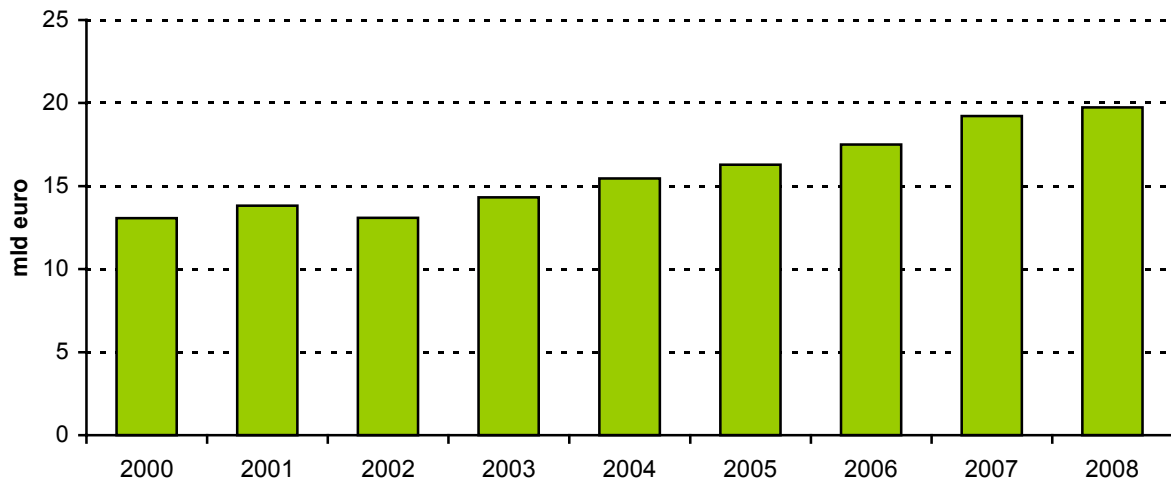
Tutti i settori hanno un rapporto tra fatturato ed esportazioni superiore al 50%, con punte massime di 89% (per i costruttori di macchinari per confezionamento e imballaggio) e di 83% (macchine per la lavorazione del legno).

Il settore con la minore propensione all'export è quello dei costruttori di macchine utensili per la lavorazione dei metalli, che hanno venduto all'estero il 57% della loro produzione.

La spiegazione di questo risultato non sta nella debolezza dell'industria italiana (che detiene la terza posizione mondiale tra gli esportatori) ma nel fatto che essa annovera tra i suoi principali clienti proprio gli altri costruttori di macchinari. Di fatto, l'Italia è uno dei primi mercati al mondo per quanto riguarda le macchine utensili, proprio per la forte specializzazione nella meccanica.

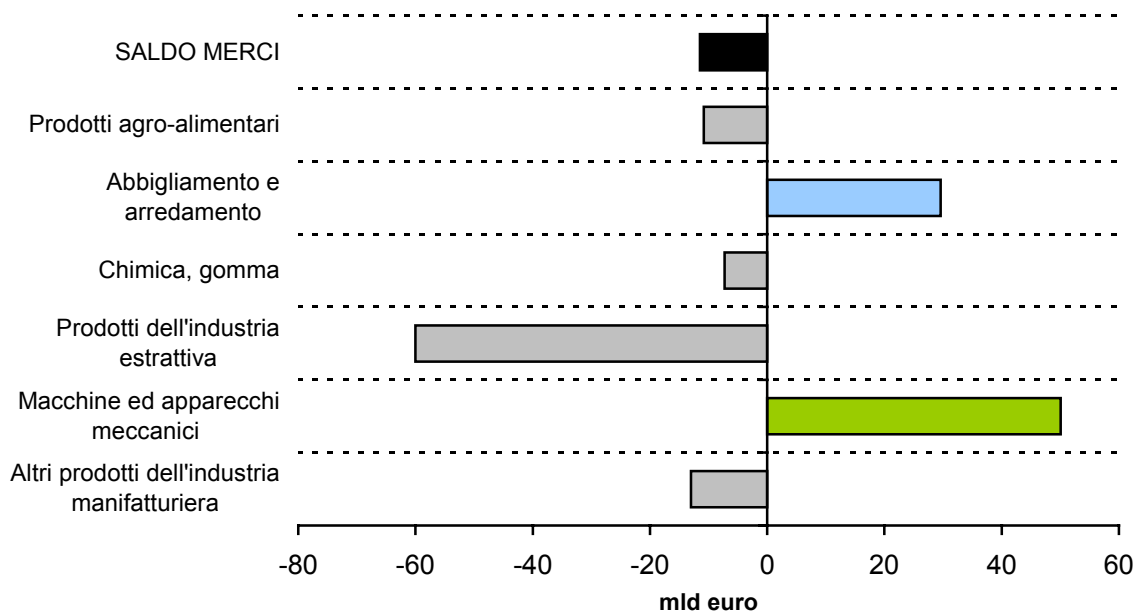
Il saldo commerciale complessivo dei settori che formano Federmacchine, nel 2008, è stato positivo per 19,7 miliardi di euro (+2,7% sul 2007). Si tratta del sesto anno di crescita del saldo e del maggior valore mai registrato.

### ***Il saldo commerciale italiano nei beni strumentali***



Per rendersi conto di quanto questo risultato sia importante per l'economia italiana, bisogna ricordare che il saldo complessivo delle merci nel 2008 è stato passivo per 11,5 miliardi di euro.

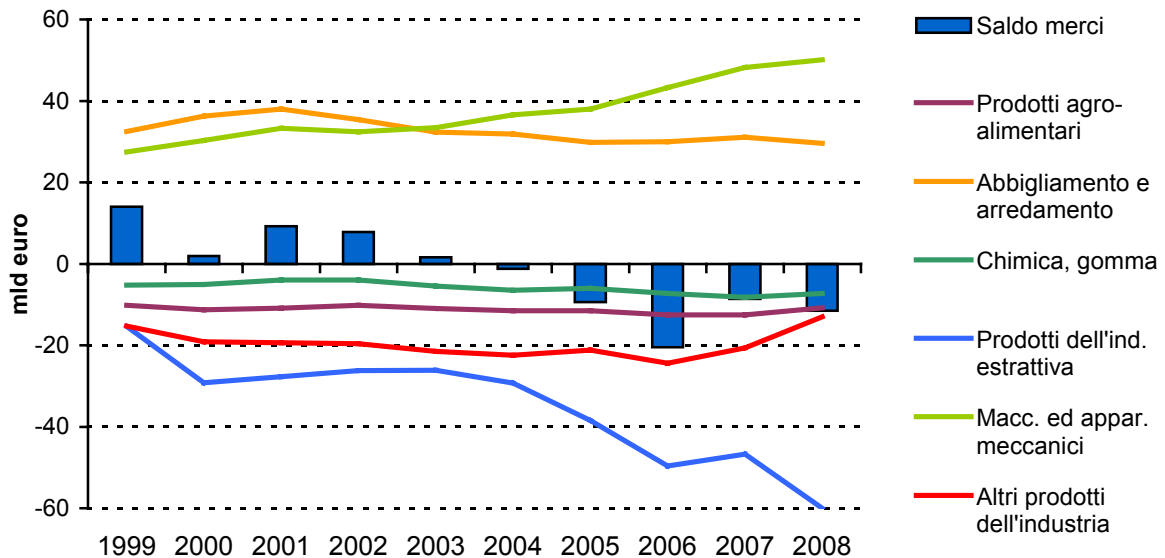
### ***I saldi commerciali settoriali italiani nel 2008***



*Elaborazioni su dati ICE*

I due soli comparti con saldi attivi sono quello Arredamento e Abbigliamento (+29,6 miliardi di euro) e Macchine e apparecchi meccanici (+50,1 miliardi), al cui interno trovano collocazione i macchinari di Federmacchine (con un peso del 39,4%).

### *I saldi commerciali settoriali italiani nel decennio 1999-2008*



*Elaborazioni su dati ICE*

Nel decennio appena trascorso il saldo della bilancia commerciale italiana relativo alle merci è progressivamente peggiorato, passando da un robusto attivo a inizio periodo al rilevante passivo degli ultimi anni.

Il settore dei prodotti dell'industria estrattiva è strutturalmente in passivo ma dal 2005 ha visto un fortissimo incremento del disavanzo (che si riflette sul saldo complessivo), in concomitanza con i rincari delle materie prime energetiche.

Quasi tutti i settori industriali hanno sempre registrato un saldo negativo, che nel 2008 si è ridotto per il calo delle importazioni.

Anche l'industria dell'abbigliamento e arredamento, sempre in attivo, ha registrato una progressiva diminuzione del saldo, stabilizzatosi sui 30 miliardi dal 2005 in poi.

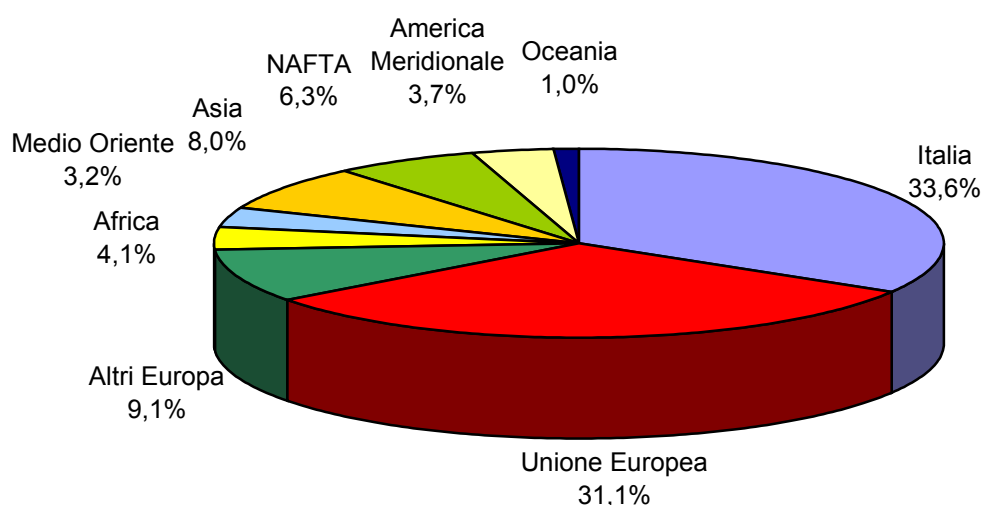
Unico settore in controtendenza è quello dei macchinari e apparecchi meccanici, il cui saldo positivo segue un trend di crescita che lo ha portato, nel 2003, a divenire il primo settore per contributo alla bilancia commerciale.

#### 4 La destinazione geografica delle vendite

I dati disponibili sulla ripartizione delle vendite nei diversi mercati, relativi al 2008, coprono nove delle dodici associazioni di Federmacchine.

La rappresentatività dei dati è molto alta (90% del valore totale delle esportazioni) e, quindi, sufficiente a garantire l'affidabilità delle stime, che si estendono all'intero comparto di Federmacchine.

**I mercati di sbocco nel 2008**

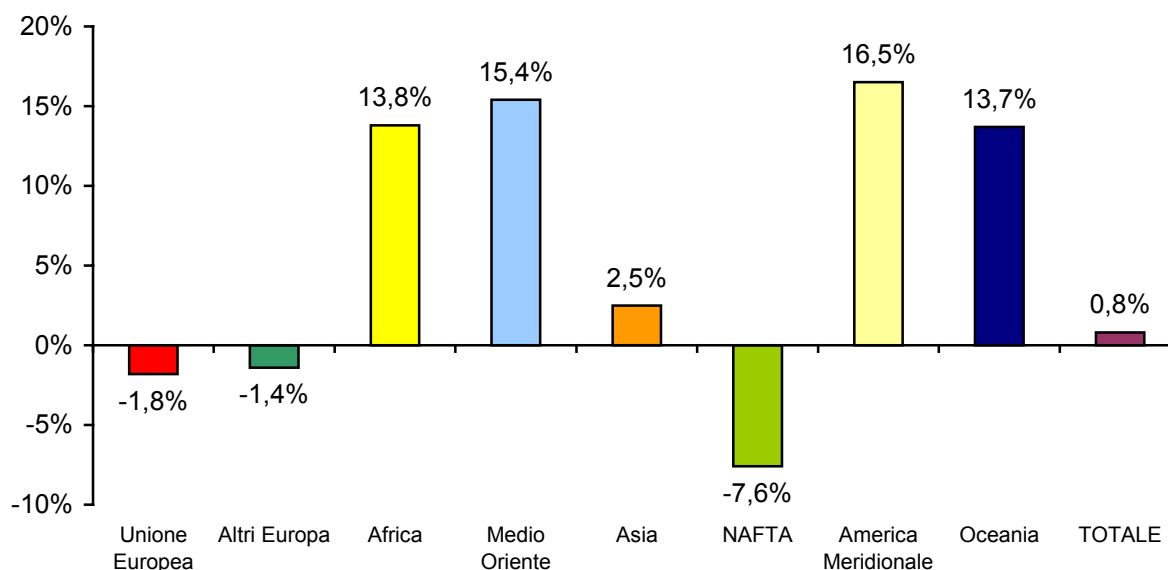


Il primo mercato di sbocco si conferma quello nazionale, sul quale si realizza il 34% circa delle vendite complessive. Su valori di poco inferiori le vendite negli altri paesi dell'Unione Europea, portando così il peso dell'area al 65% del totale.

Questo, da un lato, è un dato che era ragionevole attendersi, sia per la vicinanza geografica dei clienti ai produttori, sia per la rilevanza dell'industria europea rispetto a quella mondiale.

Dall'altro lato, però, segnala quello che in prospettiva è un limite alla capacità di crescita del settore: le aree con le migliori prospettive di sviluppo sono quelle emergenti ed è su queste che devono essere concentrati gli sforzi.

Il 2008 ha registrato andamento differenziati delle vendite di macchinari italiani nelle diverse aree. Se il trend è complessivamente statico (+0,8%), aumentano in doppia cifra le vendite in Africa, America Meridionale e Medio Oriente. In crescita anche l'Asia orientale e meridionale. Al contrario le aree in cui esportazioni italiane sono diminuite sono l'Europa e, soprattutto, l'America Settentrionale.

**Andamento delle esportazioni per aree (var. 2008/07)**

Le vendite di mezzi di produzione nei paesi dell'**Unione Europea** sono arrivate a 12,6 miliardi di euro (-1,8% sul 2007).

Il mercato tedesco, il primo per dimensioni con 2.390 milioni, è cresciuto del 2,8%; bene anche le vendite in Francia (2.250 milioni, +5,6%). Male Spagna (1.300 milioni, -26,3%) e Regno Unito (932 milioni, -9,3%), mentre cresce, del 10,7%, la Polonia (931 milioni).

Le esportazioni italiane soffrono anche nei paesi europei **extra-UE**. Nel 2008 sono diminuite (-1,4%), ad un valore di 3,7 miliardi. Al primo posto le vendite in Russia (+6,9% per 1.320 milioni), seguita dalla Turchia (779 milioni, -22,9%) e dalla Svizzera (571 milioni, -1,1%).

L'**Africa** ha acquistato mezzi di produzione italiani per quasi 1,7 miliardi di euro, con un forte incremento (+13,8%). Il primo cliente è l'Egitto (337 milioni, +33%), seguito dal Sud Africa (287 milioni) e dal Marocco (240 milioni).

In **Medio Oriente** le vendite sono aumentate del 15,4%, sfiorando gli 1,3 miliardi di euro. Il paese più importante dell'area è l'Arabia Saudita, con acquisti per oltre 300 milioni (+25%), seguita da Iran (292 milioni) e Emirati Arabi Uniti (230 milioni).

Il **resto dell'Asia** si è posizionato al terzo posto tra le destinazioni dei macchinari italiani nel 2008, con 3,2 miliardi (+2,5%). Cedono le vendite in Cina (-3,7%, per 1.290 milioni); al secondo posto l'India (600 milioni, +7,7%). In calo il Giappone (-2,4%, per 202 milioni).

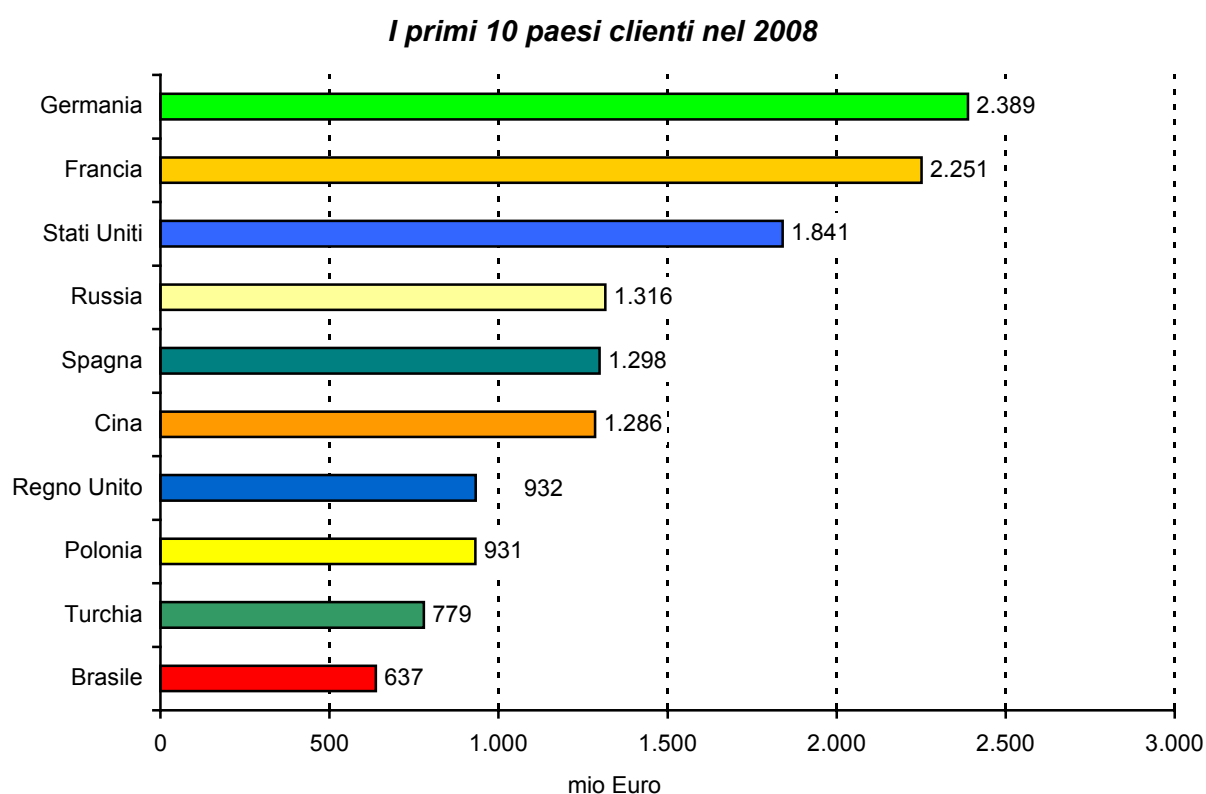
Il **Nord America** ha ridotto gli acquisti di mezzi di produzione italiani (-7,6%, per un valore di 2.550 milioni). Perdono sia gli Stati Uniti (-9,5%, per 1.840 milioni), sia il Canada (-11,9%, per 238 milioni); bene il Messico (+3,4%, arrivando a 470 milioni).

L'**America Meridionale** ha importato macchinari per quasi 1,5 miliardi di euro, il 16,5% in più del 2007. Il Brasile (637 milioni, +46,4%) precede l'Argentina (179 milioni, +2%) e il Venezuela (132 milioni, -9%).

Le vendite in **Oceania** si attestano a 385 milioni (per l'80% destinati all'Australia).

Anche se i mercati dei paesi emergenti sono ormai di primaria importanza per i costruttori italiani di mezzi di produzione, le prime posizioni nel 2008 sono appannaggio di paesi industrializzati.

Nell'elenco dei primi dieci paesi di destinazione, il primo mercato emergente è la Russia (al quarto posto), poi la Cina (sesta posizione), Turchia e Brasile in nona e decima piazza.



I paesi emergenti, pur avendo un ampio mercato per i prodotti finali e, sempre di più, una forte industria produttrice, non hanno ancora la capacità di progettare e realizzare autonomamente i propri mezzi di produzione, almeno per quello che concerne i macchinari tecnologicamente più sofisticati.

Emblematico il caso della Cina, che è in una fase di fortissima industrializzazione: i costruttori cinesi non sono ancora in grado di eguagliare il livello tecnologico della produzione italiana e sono, quindi, costretti ad importare massicciamente macchinari.

Il futuro dell'industria italiana della meccanica dipende dalla capacità di mantenere un vantaggio nella tecnologia, tale da non essere direttamente in competizione con i paesi emergenti (imbattibili sul fronte dei costi) ma basare la propria competitività su fattori di qualità.

## 5 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei

Il settore della meccanica strumentale italiana è giunto ad occupare stabilmente i posti di testa nelle graduatorie mondiali, in questo sopravanzando quasi tutti gli altri settori industriali del paese; si può tranquillamente affermare che è uno dei punti di forza del sistema economico nazionale.

La struttura dell'industria italiana nel settore è peculiare rispetto ai concorrenti europei, che costituiscono un privilegiato punto di riferimento, anche perché l'Unione Europea rimane la prima area al mondo per produzione e consumo di macchinari.

I dati su cui ci basiamo provengono dal sito di Eurostat e sono relativi al 2006, ultimo anno per cui sono stati diffusi. Il settore preso in esame è il NACE DK "machinery and equipment", il più vicino a quello della meccanica strumentale, pur essendo più ampio.

Proviamo ad analizzare il peso dell'Italia nel contesto dell'Unione Europea, partendo dal dato più generale, quello relativo al Prodotto Interno Lordo: l'Italia pesa per il 12,7% del reddito complessivo europeo e si trova al quarto posto, dopo Germania, Regno Unito e Francia.

### *Il peso dell'Italia in Europa*

	Germania	Regno Unito	Francia	Italia	Spagna	Altri UE 27
PIL	19,9%	16,6%	15,5%	12,7%	8,4%	26,9%
Industria	25,9%	10,4%	13,9%	13,7%	7,8%	28,3%
Macchinari	33,5%	8,7%	10,5%	18,7%	4,9%	23,8%

*Elaborazioni su dati Eurostat*

Concentrando l'attenzione sull'industria manifatturiera, la Germania conferma il primo posto (con una quota del 25,9%). Segue la Francia (13,9%) e, al terzo posto, l'Italia con il 13,7%.

Se restringiamo il campo al settore dei macchinari, la Germania vede crescere ancora la propria quota, al 33,5%, e l'Italia sale al secondo posto con il 18,7%. Staccati la Francia (10,5%) e il Regno Unito (8,7%).

Questo conferma la specializzazione e la forza dell'Italia nel settore, pur in un contesto europeo caratterizzato dalla presenza ancora diffusa dell'industria.

Valori simili si ottengono considerando l'occupazione invece del fatturato. Gli addetti in Germania del settore sono il 28,9% del totale europeo, in Italia il 15,5%, nel Regno Unito e in Francia meno del 10% e così via.

Il quadro cambia se guardiamo al numero di imprese: l'Italia da sola conta quasi il 24% delle imprese europee; al secondo posto ci sono i tedeschi (11,1%). Gli altri paesi hanno un numero di imprese ancora più basso.

Questo implica che le imprese italiane hanno, in media, dimensioni molto inferiori ai loro concorrenti europei.

***Il settore machinery and equipment in Europa nel 2006***

	Numero di imprese	Fatturato medio (milioni di euro)	Numero medio di addetti	Fatt. x addetto ('000 euro)
Italia	41.370	2,8	13,7	205
Germania	19.231	10,8	54,9	197
Francia	15.998	4,1	19,1	214
Spagna	14.495	2,1	13,4	157
Regno Unito	13.013	4,1	21,4	194
Altri UE	69.859	2,1	17,9	118
UE 27	173.966	3,6	21,0	170

*Elaborazioni su dati Eurostat*

Le aziende tedesche hanno dimensioni triple, per fatturato, e più che doppie, per addetti, rispetto alla media europea. Si attestano sempre su dati superiori o prossimi alla media le aziende inglesi e francesi.

Su valori decisamente inferiori si trovano le imprese italiane e spagnole, rispettivamente all'80% e al 60% del fatturato medio.

Se le dimensioni sono inferiori a quelle dei principali concorrenti, questo non impedisce alle aziende italiane di raggiungere i massimi livelli di efficienza.

Il fatturato per addetto, con la media europea pari a 170.000 euro per addetto, è di ben 205.000 euro per le imprese italiane, superato solo da quelle francesi (214.000) e prima delle tedesche (197.000).